

1842

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TORFRANCA
LIB 75
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL

11205

CICISBÈO BURLATO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

SUL R.º TEATRO ALLA SCALA

PER LA SECONDA DI PRIMAVERA
L'ANNO 1812.



MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 759
BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO
VENEZIA

PERSONAGGI.

CECCHINA, ricca giovine d'un villaggio, promessa sposa a Sandrino

La Signora Nerini Rosa.

ROSINA, ortolanella in casa di Cecchina, promessa sposa a Pasquale

La Signora Rabaldi Angelica.

SANDRINO, giovine ricco e civile d'un villaggio vicino

Il Sig. Gentili Serafino.

PASQUALE, oste nel villaggio di Cecchina

Il Sig. Spirito Giuseppe.

PIPETTO CICISBEÒ, venuto dalla città in villeggiatura

Il Sig. Galli Filippo.

MADAMA DORALICE, prima Donna in una compagnia Comica

La Signora Belloc Teresa.

NANE, vetturino

Il Sig. Parlamagni Antonio.

Cori e Comparse

Di Contadini — di Comici, che si travestono
— di due Comiche, che si fingono Cameriere di Madama.

La scena si finge in un villaggio vicino alla Città, situato sulla strada postale in riva d'un fiume.

La Signora Teresa Ceserani canterà in
quelle sere, che si trovasse indisposta
la Signora Teresa Belloc.

Supplimenti alle altre due prime parti.

Il Sig. Pietro Vasoli.

Il Sig. Antonio Coldani.

*La Musica è del Sig. Maestro FERDINANDO
ORLAND.*

Le Scene così dell'Opera, come del Ballo son
tutte nuove, disegnate e dipinte dai Signori
Alessandro Sanquirico e Gio. Pedroni.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna,

Capo d'Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto.
Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
Sig. Luigi Belloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

Primo Violino per i Balli.
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggestore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli Abiti, ed Attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,
R. Disegnatore.

Capi Sarti

| | | | |
|------------------------|---|---|----------------------|
| <i>Da Uomo</i> | } | { | <i>Da Donna</i> |
| Sig. Antonio Rossetti. | | | Sig. Antonio Majoli. |

Macchinisti

Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore

(Sig. Michele Gastaldi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I.

SCENA I.

Piazza d'un ameno villaggio. A destra un bel casino. A sinistra un' osteria. Contiguo all' osteria un bel giardino, di cui si vede l'ingresso. In prospetto veduta di qualche parte d'un fiume, che gira al di sopra del giardino, e passa dietro l'osteria.

Cecchina e Rosina sedute fuori del casino, che cantano lavorando la prima di calzette, e la seconda intrecciando alcuni mazzi di fiori.

Pasquale seduto presso la porta dell' osteria guardando tratto tratto Rosina in aria di disgusto. Indi

Coro di Contadini con sampogne, colascioni e chitarre.

Cec. **N**o: non ci dite, o amanti,
Spergiure ed incostanti.
Finchè il poter n'abbiamo,
Noi vi vogliamo amar.
a 2 Ma se un più vago oggetto
Ci fa cangiar d'affetto,
Sarà un mancar di fede,
Ros. Ma che ci abbiam da far?

Pasq. Ben ... brave ... (e soffro ancora ?

La rabbia mi divora)

Oh donne ! chi vi crede

È un matto da legar.

Cec. } Sarà un mancar di fede ,

Ros. } Ma che ci abbiám da far ?

Il Coro. Viva , viva ; sposo e sposa :

Viva amor , che gli accompagna.

Oh che festa ! che cuccagna !

Oggi allegri abbiám a star.

Cec. } Basta , basta : andate : andate ,

Ros. } Ci stordite , ci seccate :

Pasq. } Non più nozze. Per adesso

Non mi voglio } maritar.

Non si vuol più }

Il Coro. Come ? .. Come ? .. Ch'è successo ?

Io non so cosa pensar.

Cec. È ver , miei cari , è ver , che con Sandrino

Sposarmi oggi dovea. Ma poi pensando

Ricca , e fresca qual sono al caso mio ,

Vedo , che posso anch'io

Nel gran mondo brillar. Sandrino è un gio-

Ricco , civile , costumato e buono ; (vine

Ma soggiorna in campagna , e ve lo dono.

(entra nel casino.)

Ros. M'han detto , che in città le ortolanelle

Vendono cari i fiori , e che più d'una

Ha fatto una fortuna. Amo Pasquale ;

M'ama anch'egli altrettanto ;

Ma vuol far l'oste in villa ed io lo pianto.

(entra nel casino.)

Pasq. Avete inteso ? Or nasce tutto questo

Da un certo cicisbèò

Qui venuto poc' anzi a villeggiare.

Le incanta tutte , e pare ,

Ch'egli abbia la magia. In casa vostra

No'l lasciate venir ; che a dirittura ,

Per quanto mai sia vostra moglie onesta ,

Le farebbe costui perder la testa.

SCENA II.

Sandrino, indi Nane dall' osteria.

San. Che farò ? .. Sospiro invano.

Me n'andrò da lei lontano.

Ah ! nel petto a mio dispetto

Torna il core a palpitar.

Nan. Padron mio... (Che brusca occhiata!..)

La carrozza è preparata:

(Già mi scappa la pazienza:

Or lo mando a far squartar.)

San. Non più. Andiamo.

Nan. Son qua lesto.

Che facciam ?

San. Che affanno è questo!

a 2.

San. (Crudo amore ... ah ! non ho core

Di partir , nè di restar.)

Nan. (Matto eguale all' ospitale

È difficile trovar.)

In semma , padron mio , cosa facciamo?

Andiamo , o non andiamo ? Ha già mezz'ora ,

Che attaccati i cavalli...

San. Ah ! se sapessi ...

a 2

Vedi questo casino?

Nan. Ebben?

Qui dentro

Abita una tiranna,
Che dovea questo giorno esser mia sposa.

Nan. Ebben?..

San. Vedi, che cosa. Incapricciata

D'un cicisbèò spiantato
Le sue promesse ora si prende a gioco.

Nan. Avete altro che questo?

San. E ti par poco?

Nan. Via: via: quand'è così... Lontan dagli occ hi
Lontan dal core. Andiam.

San. Ah! se potessi

Far che conosca almen chi sia colui...
Darei cento zecchini, io te lo giuro.

Nan. Come? Cento zecchini? È un gran scongiuro.
A me per bacco: a me.

San. T'impegni?..

Nan. Adagio:

Lasciatemi pensar. Se quella Comica...
Che in vettura or menai qui all' osteria...
È d'una compagnia

Ambulante... affamata... È prima donna...

Sta qui stanotte... Mi dicea, che in barca

Cogli altri andrà per non aver quattrini...

Venti o trenta zecchini

Per ajutar un galantuomo onesto...

Son belli e buoni, ed io mi piglio il resto.

Alto venite.

Sand. E dove?

Nan. Fidatevi di me. Non basta a voi,

Che questa vostra bella

Dia sfratto al cicisbèò?

Sand. Di più non chiedo.

Nan. Adunque andiam: prevedo,
Che l'affare andrà ben. Già siamo intesi.
Cento zecchini...

Sand. Te ne do parola.

Nan. Che buon boccon!.. mi par d'averlo in gola.

SCENA III.

Sala grande nell'Osteria a pian terreno. Camere a destra, e a sinistra. Porta grande in prospetto, che mette sul fiume. Presso la porta una barca carica di bauli, ed equipaggi d'una compagnia comica.

Madama Doralice indi Nane, poi Sandrino.

Mad. Far, o belle, a voi conviene
Quel, ch'io faccio sulle scene:
Or son Dama, or son Regina
Or son tutta modestina;
Spesso ancor la mia favella
Son le occhiate, ed i sospir;
L'arte, o donne, d'una bella
Sta nel farla altrui capir.

Ah! Ah! proprio nel mondo
Non si fan che commedie. Io stessa adesso,
Che in teatro sì spesso
Or son moglie d'un Conte, or d'un Monarca,
Qua men venni in carrozza, e parto in barca.
Ebbene? ... Tanto fa. Se a dirla schietta
Non ho pure un quattrino,

Mi posso risarcir d'oggi a domani:
Dapertutto si trovan dei baggiani.

Nan. Madama, allegramente.

Mad. Che mi rechi, o mio Re?

Nan. Zecchini.

Mad. Ah! taci,

Taci, che a questo nome
Manca la mia virtù.

Nan. Non burlo.

Mad. E come?

Dov'è quel Marcantonio,
Che voglia di Cleopatra
Le smanie consolar?

Nan. Quel giovinotto,

Che vedi là...

Mad. Crudel... tu mi deridi?

Io qua poc' anzi il vidi,
Ei nemmen mi guardò. Quel muso duro,
Quell'aria provincial, soffrilo in pace,
No, di tanta virtù non è capace.

Nan. Qua non si scherza. Osserva,
Questi sono zecchini.

Mad. A tale assalto

Non resiste il mio cor. Oh! che bel giovine!
Oh! che aspetto gentil! non par più quello.

Nan. Cangiar fanno i zecchini il brutto in bello.

Ah! ah... Venite pur.

Mad. Grata, o Signore,

Io vi son dell'onore che mi fate.

Sand. Madama, perdonate
La troppa libertà. Costui m'ha detto,
Che voi sola potreste
Consolare il mio cor.

Mad. Son qua, mio caro,
Son qua tutta per voi... Se voi mi amate,
Anch'io...

Sand. Non c'intendiam. Vi vorrei dire...

Mad. Che cosa?

Nan. Adagio un po': state a sentire.

Sand. Una donzella amabile
Oggi sposar dovea,
Or per mia sorte rea
Cangiata è di pensier.

Nan. Un cicisbèo spiantato
L'ha fatta innamorare:
E il povero compare
Gli fa da candellier.

Mad. Via: via: se siete scaltro,
Un chiodo caccia l'altro.
Io posso compensarvi
D'un tanto dispiacer.

Sand. Madama, non è questo.

Nan. Flemma: sentite il resto.

Mad. Non ho vent'anni ancora,
E serbo un core in petto,
Che quando s'innamora
Non cangia mai d'affetto.
Mio caro, ah sì... vedrete,
Ch'io vi saprò piacer.

Sand. } (Si vede che la Comica
Nan. } Sa fare il suo mestier.)

Nan. Ascoltate: un po' di flemma.
Noi vogliamo, o Signorina,
Che con qualche stratagemma
L'arte vostra sopraffina
Faccia sì, che il cicisbèo

Comparisca un bel babbèò,
E sen vada fuor dei piè.

Mad. Ho capito... Orsù... lasciate,
Ch'io ci pensi un po' fra me.

A 3.

Mad. (Se il zerbìn di me s'invoglia...
La vuol ricca... egli è spiantato...
Questo è quel, che più m'imbroglià,
E il cervel girar mi fa.)

Sand. (Deh! consola, amor pietoso,
Le speranze d'uno sposo.
Ella pensa, ed io perplesso
Sto a veder quel che farà)

Nan. (Qualche scena nuova, e strana
Costei pensa... ma che fa?
Or le suono una campana,
Che svegliarla alfin potrà.)

(scuote la borsa dei danari.)

Mad. Alto: presto: in una stanza
I miei abiti di moda,
Con tre pertiche di coda
Mi vo in dama a trasformar.
Tu far devi da Marchese, (a *Nane*.
Voi farete un'altra parte. (a *Sand*.
Ci vuol estro, ci vuol arte,
Nè può il colpo più mancar.

Sand. } Brava: dite: comandate.

Noi farem ciò che conviene.

Nan } - Siam qui lesti... Ah! ah! che scene!
Che commedia abbiàm da far!

SCENA III.

Piazza, come nella Scena prima.

*Pippetto in abito di Cacciatore con fucile in
ispalla, indi Cecchina, e Rosina.*

Pip. Addio boschi, addio foreste:
Or men vo di belle a caccia.
Sulla traccia almen di queste
Son più esperto cacciator.

Le più facili a pigliare
Sono certe smorfiosette,
Che non fanno che parlare
Di modestia, e di pudor.

Le più dure, le più scaltre
Sono quelle sopra l'altre,
Che vivendo alla gran moda
Se ne ridono d'amor.

Ma con tutte io so il mestiere:
Ed ho in pratica imparati
Certi colpi riservati
Da pigliarle in mezzo al cor.

Il conquistar le belle di campagna
Costa poca fatica, e non mi piace.
Uu cicisbèò capace

Si mostra allor, che sa affrontar ripulse,
Capricci, gelosie... Ma che ho da fare?
Se mi deggio rifare
Da tanti imbrogli, e debiti, che m'hanno
In villa confinato,
Cecchina ho da sposar.

- Cec.* Ben ritornate.
Pip. Ebben, mia cara, ebbene?...
Cec. Quando volete,
 Il notajo verrà.
Pip. Son pronto. In casa
 Aspettatemi pure. Oggi le nozze,
 E domani in città. Tutto alla presta.
Cecc. Questo è quel ch'io volea. Che gioja è questa!
 (entra nel Casino.)
Ros. E di me, che sarà?
Pip. Colla padrona
 Verrai meco tu ancor. A lei la mano,
 Ma che nessun ci senta,
 E a te, cara, il mio cor.
Ros. Sono contenta.
 (entra nel Casino.)

S C E N A V.

Pippetto, poi Sandrino, indi Nane.

- Pip.* Oh che goffe! oh che sciocche! Ebben, San-
 È vero, che Cecchina apertamente (drino,
 Ricusa di sposarvi?
Sand. Io non so niente;
 Io non conto a nessuno
 I fatti miei.
Pip. Ed io mò per contrario
 Li dico a tutto il mondo. Anzi sappiate,
 Che in questa sera, ove a spiacer non v'abbia,
 Cecchina sposerò.
Sand. (Fremo di rabbia.)
Pip. Che ci volete far?... Vedo che m'ama.

- Nan.* Sandrino, qualla dama
 Cerca di voi.
Pip. Qual dama?
Nan. Una Contessa,
 Anzi pure Duchessa, e Barouessa,
 Vedova, ricca, e bella,
 Che vien dalla Germania, e si domanda
 Madama Trichetrak. Signor Sandrino,
 La vostra compagnia l'è assai piaciuta.
 Presto andate.
Sand. Ho capito.
Nan. (Ei l'ha bevuta.)
Pip. Amico, questa dama
 Potrei vederla anch'io.
Sand. Vi parlo schietto:
 Non è affare per voi. Per quanto mostri
 Un'aria di capriccio,
 E cerchi di piacer, ha un certo tratto
 Una certa saviezza...
Pip. Oh! oh! che matto!
 Or mi puntiglio. A me. Sentimi: io voglio
 (a Nane.)
 Conoscer questa dama.
Nan. Mi stupisco,
 Che credete? ch'io sia...
 Son vetturin d'onor; nè soffro...
Pip. Prendi,
 Bevi alla mia salute.
Nan. In confidenza:
 È un bocconcino per voi. S'io qui restassi,
 Ajuterei la barca; ma dovendo
 Sul momento partir, vi dirò tutto
 Quel, che mi par d'aver in lei capito.

Ascoltatemmi adunque: (ora è servito.)

Una dama , e una civetta

Ella a un tempo rappresenta:

Ha una grazia , che v'alletta ,

Ha un orgoglio , che spaventa ;

Ma certi estri singolari...

Non li so , come spiegar.

Voi perito in questi affari

Vi saprete regolar.

Nel vestito è assai bizzarra

Alla grande spende , e spande ;

Ma se al suon della chitarra

Ella canta... affè v' incanta ,

Zitto... zitto... proprio adesso...

Stiam qui presso ad ascoltar.

Mad. dentro Ho una gran voglia

la scena. Di far l'amore:

Ma cerco un core ,

Che sappia amar.

(esce Pasquale con una sedia , che mette in mezzo la scena , e parte.)

Oh che voce ! Oh che portento !

Cheti , cheti , or or qui viene ;

Disturbarla non conviene:

Ci possiamo rittrar.

(Voi bel bello qui tornate:

Passeggiando v' accostate ;

Poi con aria disinvolta

Fate quello , ch'è da far.)

(Non c'è scampo , questa volta

Il merlotto ha da cascar.)

(parte.)

SCENA VI.

Madama in abito di Signora con una chitarra in mano: due finte Cameriere , e Pasquale , indi Pippetto.

Mad. La sedia..?

Pasq. È là.

Mad. Guarda , se vedi intorno

Il Cicisbèò.

Pasq. Di qua partito appena...

Ei vien.

Mad. Svigna.

Pasq. (fa un inchino facendosi vedere da Pippetto , e così le due cameriere , che con Pasquale si ritirano ad un cenno di Madama.)

Eccellenza (ah ! ah ! che scena)

Mad. (seduta , ed accompagnandosi colla chitarra fingendo di non vedere Pippetto , che si ferma ad ascoltarla.)

Ho una gran voglia—di far l'amore :

Mà cerco un core—che sappia amar.

Ad ogni istante—trovo un galante :

Ma non son femmina—da corbellar.

Io voglio un core—che sappia amar.

Pip. (Ho inteso tutto. A me)

Mad. (voltandosi e vedendo Pippetto.)

Che vedo ! Ehi , prendi.

(dà la chitarra a Pasquale , che la riporta in casa.)

Pip. (Coraggio) Signorina, io non credea
Di disturbarvi.

Mad. Oh! niente affatto.

Pip. Dunque

Potreste seguir.

Mad. Con chi parlate?

Per chi preso m'avete?

Pip. Scusate...

Mad. Oh! poco mal. Ma voi chi siete?
Forse di questa villa..?

Pip. No, madama;

In questi luoghi io vengo a caccia. È questa
La sola passion che mi trasporta.
Ma io son di città.

Mad. Me n'ero accorta.

Quel bizzarro vestito...

Quell'aria di stordito...

Non c'è mal... non c'è mal...

Pip. (fingendosi appassionato.) Ah!

Mad. Sospirate?

Pip. Se sapeste...

Mad. Parlate.

Pip. (con caricata espressione.) Oh Dio! ravviso

Nel vostro amabil viso

Un' ingrata, che amai più di me stesso.

Già son guarito adesso,

Ma in veder voi...

Mad. (Che sciocco!) Ehi...

(esce Pasquale.)

Pip. Che comanda?

Mad. Raccogli d'ogni banda

Tutti i miei servitori. In sei minuti

Tutto sia pronto per la mia partenza.

Qui non vo' più restar.

Pasq. Servo, Eccellenza.
(parte.)

Pip. Dunque partite?

Mad. (fingendosi appassionata.)

Ah! sì... sei giorni almeno

Contava di restar in questa villa,

Ma vedo, che tranquilla

Qui non sarei...

Pip. Perchè?

Mad. Non più...

Pip. Parlate.

Mad. Voi pure somigliate

Un certo cicisbeo, che fe' il mio sposo

Crepar di gelosia. Era un spiantato:

Io lo feci un signor. Eppur l' indegno

Ebbe cor d' antepormi una villana.

Pip. Questa vicenda è strana, e mi dispiace

Di somigliar chi ha 'l core

Si diverso dal mio.

Mad. Anch' io piuttosto

Gobba, zoppa, deforme esser vorrei,

Che somigliar colei,

Che il vostro amor tradì.

Pip. Non più, madama

Non più, spiegiamci omai. Da voi dipende

il vostro bene, e il mio...

Mad. Oh! rispettate

La debolezza mia. Ho già deciso

Di sposarmi ad un vecchio. I zerbiniotti

Non son per me.

Pip. Credetemi... ve' l giuro,

Ch'io son dagli altri differente affatto.

Mad. Qual assalto è mai questo!

Pip. Il colpo è fatto

(Andiam ben: la man m'ha stretto.

Or vediam quel che farà.)

Mad. (Che babbè! mi fa l'occhietto...

Egli è in gabbia, e non lo sa.)

Pip. Ah!...

Che avete?

Mad. Io tutto avvampo.

Pip. Ah!

Ch'è stato?..

Mad. Io mi confondo

A 2. Tanto fa parlarci tondo:

Noi siam cotti, come va.

Basta: non più: cessate...

A sì focose occhiate...

Cede... vacilla, e tombola

Tutta la mia virtù.

Pip. D'h! cara, consolatemi:

Io non ne posso più.

Mad. Per carità... lasciatemi,

Ci voglio pensar su.

SCENA VII.

Cecchina Rosina, indi Pasquale.

Cecc. Che mi conti, Rosina!

Con una Signorina

Pippetto stava qui?

Ros. L'ho visto io stessa.

Cecc. Or dove andò?. Il notaio

È stanco d'aspettar.

Pasq. Ih...ih...

Cecc. Pasquale,

Perchè ridi?

Pasq. Pippetto...

Cecc. Ebben?

Pasq. Venuta

È una gran dama all'osteria. Con quella

Egli tosto... ih!.. ih!.. la scena è bella.

Svolazzan gli uccelli dov'è la civetta,

Ma il laccio gli aspetta, ma il vischio stall.

Ih... ih... il cicisbèo fu preso così.

Ros. Ahimè! Padroncina.

Cecc. Che sento, Rosina?

Si corra a cercarlo, si vada a trovarlo.

Saprò vendicarmi, se mai mi tradì.

SCENA VIII.

Sala nell'Osteria, come alla Scena terza.

*Sandrino, indi Madama, poi Pippetto
in abito elegante.*

Sand. Per una perfida—perdei la calma:

Lusinghe inutili—lasciate un'alma,

Che avvezza ai palpiti sperar non sa.

Mad. Coraggio.

Sand. Ah! ditemi: L'affar?

Mad. Va bene.

a 2. Chi sa comprendere d'amor le pene

Brillar di gubilo con ^{me} dovrà

Pip. Se con qualche negligenza

Mi presento, o Contessina,
Deh! mi scusi l'impazienza
Ch'avea pur di venir qua.

Mad. } Come lindo, come bello!
Sand. } Veramente egli è un modello
Dei zerbini di città.

Pip. Certe grazie, certo gusto
Nel vestir, nel portamento,
Dalle donne dire io sento,
Che val più d'ogni beltà.

SCENA IX.

*Nane vestito da Marchese all'antica, poi
Cecchina, Rosina, e i suddetti*

Nan. Dama indegna, ingannarmi..? piantarmi?..
Questo smacco al Marchese Andeghè?..
Venni a posta correndo la posta
Per sapere il rivale qual è.

Pip. } Qual sorpresa!
San. }

Mad. Qual matta pretesa!
Uno sposo cadente gottoso,
Perdonate, non fa più per me.

Nan. Che mai sento!. ah! cospetto di Bacco!
Questo smacco al Marchese Andeghè?

Sand. Ebi compare, ho capito l'affare.
Mi consolo (è da ridere affè.)

Pip. Siamo in sella. A pigliare una bella
Fo più presto, che a bere un caffè.

Cecc. } Se il Ciel vi liberi—dal mal d'amore,
Ros. } Pietà, Illustrissima, pietà d'un core,

Cui piace a un barbaro di far languir.
Ohimè!

Pip. }
San. }
Nan. }
Mad. }
Cecc. }

Cos'è?

Spiegatevi.

Ve'l dico schietto:

Di tormi in moglie giurò Pippetto;
E ch'ei mi manchi non vo' soffrir.

Pip. (Madama.)

Mad. (Ah! perfido!)

Tutti.

Che cosa è questa!

Confuso ei resta, non sa che dir.

SCENA ULTIMA

*Pasquale e Coro di Villani, altro coro di
finti Servitori, e i suddetti.*

Il Coro de' Servi.

Alto ... indietro, ov'è una dama
Non si vien senza licenza.

Pasquale, e Coro di Villani.

Noi vogliamo a sua Eccellenza
Un'istanza presentar.

Gli Attori.

Che vuol dir questo fracasso!

Pasq.

Noi siam qui col capo basso

A pregarvi, che il zerbino

Via facciate andar di qua:

Egli incanta belle, e brutte:

Ei vuol dar del naso a tutte.

I Vill.

In campagna non vogliamo

Certe usanze di città.

Mad.

Ah! Marchese, perdonate,
A voi torno. Addio zerbini:
Buona gente, andate andate

Il Coro de' Villani

In campagna non vogliamo
Certe usanze di città.

Il Coro de' Servi

Eccellenza, pronti siamo
A far quanto ci dirà.

Tutti.

Che romor! che fragor! che frastuono!

Basta ... zitto ... stordit^o_a già sono;

Sotto sopra la testa mi va.

*Nan.**San.**Mad.**Pasq.**Cecc.**Ros.**Pip.*

(Oh che scena! io già schiatto di risa
State attenti, e vedrete in qual guisa
Il zerbino burlato sarà.)

Sottosopra la testa mi va

Fine dell' Atto 1.



C L O T I L D E
D U C H E S S A D I S A L E R N O

BALLO

IN CINQUE ATTI

Inventato e diretto

DAL SIG. SALVADORE VIGANO?



A T T O II.

SCENA I.

Piazza , come nell' atto Primo.

Pipetto , e Pasquale.

Pipp. **R**accontami , Pasqual.
Pasq. Non ho più avuto,
 Dacchè faccio osteria, tanto spavento.
 Madama in svenimento
 Il Marchese in furor. Proprio si vede .
 Ch'ella è cotta di voi. (Sciocco! e la crede)
 (parte.)

SCENA II.

Pipetto, indi Nane da Marchese.

Pipp. Sì: sì: è cotta di me: ne son sicuro.
 Or dunque ho da star duro. Se mi vuole,
 M'ha da cercar. Così si fa.

Nan. Sbrigatevi:
 (fingendo di non veder Pipetto,
 e parlando verso l' osteria.)

Voglio partir. L' ingrata
Più non voglio veder. Dirmi sul naso,
Ch' ell' ama il Cicisbeo?

Pipp. (Ah! ah! bella davvero.)

Nan. (Ride il babbeo:

Or lo metto in puntiglio.)

Pipp. (Or me l' voglio goder.) Signor Marchese...

Nan. Come..? Che vedo..? ed osi
Venirmi innanzi con quel muso audace?

Pipp. Con chi parla?..

Nan. Con te.

Pipp. Questa mi piace.

Nan. Farla in barba ad un par mio?..

Usurparmi un cor, che adoro?..

Il mio amore, e il mio decoro

Vuol vendetta... e la farò.

Pipp. Mi fa ridere, Eccellenza.

A parlarci in confidenza,

Se madama mi vuol bene,

Chi n' ha colpa?.. io certo no.

Come..? t' ama..? e te ne vanti?..

Nan. Questo è l' uso dei galanti.

Pipp. Temerario... mascalzone.

Nan. Non s' infiammi: colle buone.

Pipp. Ah! mi vien la mosca al naso.

a 2 { Contenermi più non so.

Nan. Se ai Cicisbei badate,

Belle, la grazia è fatta:

Costor per boria matta

Godon più a dir, che a far.

Pipp. Son questi vecchi, o belle,

Bisbetici, superbì:

Non hanno, che proverbi:

Che ne volete far?

Nan. Che nobile zerbino!

Pipp. Che amabile sposino!

Nan. La dama già vi brama.

Pipp. La sposa aspetta lei.

a 2 { Non dico i fatti miei;

{ Farò quel che mi par.

Nan. (Or va di trotto in gabbia:

L' ho fatto puntigliar.)

Pipp. (Di gelosia, di rabbia

Lo voglio far crepar.)

SCENA III.

Giardino d' un Palazzo contiguo all' osteria con
varj recinti di verdura, statue, fontane, ed
altro.

*Cecchina, Sandrino, indi Nane
da Marchese.*

Cecc. Ma perchè far ch' io venga

In questo loco, e non venir piuttosto

Voi stesso in casa mia?..

Sand. Per non trovarmi

Con quella buona lana di Pippetto;

Per dirvi tondo, e schietto,

Ch' ei v' inganna, ed offende il vostro onore.

Cecc. Già v' apersi il mio core. Assai m' incresce.

Di lasciar voi. Ma non c' è caso... io voglio

Maritarmi in città.

Sand. Dunque credete,

Che quell' amor, che il Cicisbèo vi giura,
Sia sincero, e leal?

Cecc. Ne son sicura.

Sand. Ma se con tutte...

Cecc. Ei scherza: ed ama e stima
Me sola. Or or me 'l replicò. Per prova
Farem le nozze in questa sera istessa.

Nan. Dov' è, dite dov' è?

Sand. Chi?

Nan. La Contessa.

Sand. Qui non s' è vista.

Nan. Ah! indegna...

Ma so tutto, so tutto. Un servitore
Combinò con madama, e col zerbino,
Che qui per far la pace
Si debbano incontrar. Ma zitto: io voglio
In qualche nascondiglio
Stare a veder; e s' ella arriva a tanto,
Salto fuori, mi sfogo, e poi la pianto.
(*si nasconde.*)

Cecc. Che intesi!

Sand. Ebben, Cecchina,

Che ve ne par?

Cecc. No 'l credo ancor.

Sand. Sentite:

Nascondiamci noi pur. Così potrete,
Senza ch' io più m' affanni,
Riconoscer voi stessa i vostri inganni.
Deh! restate un solo istante
Ve ne prega un fido amante,
Che sol brama il vostro bene
Nè desia che il vostro onor.
Voi qui cheta or or potrete

Osservar quel che succede.
Della mia dell' altrui fede
Giudicar potrete allor.
(Ah! sento in me rinascere
Qualche speranza ancor.)

Cecchina sola.

Sandrin non dice mal: starò nascosta,
Qui ad osservar... ah! s' anche questa io vedo.
Ma Pippetto mi adora, e non la credo.
(*si nasconde.*)

SCENA IV.

*Madama da una parte, Pippetto dall' altra,
e i suddetti. S' incontrano in mezzo alla soe-
na. Atto di sorpresa, e di collera a vicenda.
Poi si allontanano, e guardandosi, e con-
traffacendosi cantano come segue.*

Pipp. Certe donne, o cari amici,
Fanno gli uomini infelici:
V' aman prima per capriccio,
V' odian poi senza un perchè.
Compiangendo un damerino
Dicea ben quel Meneghino:
I donn in semper donn:
» Matt chi ghe corr a drè. »

Mad. Donne mie, date pur retta
A codesti zerbiniotti:
Per un po' si mostran cotti,
Ma non han nè amor, nè fe.
Ai galanti una *Sabetta*.
Solea dir con lingua schietta:

A T T O

» Vui no mi dii gingit;
» Putost un andeghè »

(partono da parte opposta.
(Nane, Cecchina, e Sandrino escono
del lor nascondiglio.)

Cecc. Sandrin, non ve l' ho detto
Ch' egli mi stima, ed ama?

Nan. Or son contento.

Sand. Ed io non so che dir.

Nan. Zitto: qui torna

Da questa banda il cicisbeo.

Sand. Da quella

Qui torna la Signora.

Nan. Nascondiamci di nuovo.

Sand. (Io spero ancora.)
(tornano al luogo di prima.)

Mad. Insomma vuol lasciarmi,

Mio caro Signorino,

Veder con libertà questo giardino?

Pipp. Forse a star qui la incomodo?

Mad. Moltissimo.

Pipp. Ingrata...

Mad. Traditor.

Pipp. Ma che v' ho fatto?

Sfagatevi... parlate.

Mad. Oh... bagattelle.

Tentar e brutte e belle, e al tempo stesso

Darla a me da capir: Giurarmi amore,

E sedurre una povera fanciulla...

Son cose... oh già si sa, cose da nulla.

Pipp. Dacchè promessa a voi

Ho la mia fè, Contessa, io v' assicuro,

Non guardai più nissuna.

(Oh! che spergiuro!)

S E C O N D O.

Mad. Dite il vero?

Pipp. In onor.

Mad. Dunquea scol tate:

Le donne destinate

Son quasi sempre a correr dietro al peggio.

Io son orba, e non veggio

Più 'l mio mal, nè il mio ben. Vuol l' onor
(mio)

Che piantando il Marchese

Debba un altro sposar... se voi...

Pipp. Mia Dea,

Son pronto. Ecco la mano.

Mad. Io non l' accetto,

Se voi prima un sospetto

Non mi togliete.

Pipp. E qual?

Mad. Siate sincero.

Voi amate Cecchina...

Pipp. Ah! non è vero.

Una goffa, una sciocca,

Come la posso amar?

Sand. (Sentite?)

Cecc. (Ah indegno!)

Mad. Ma perchè dunque avete

Promesso di sposarla?

Pipp. Eh!.. non sapete?

Mad. Forse dagli altri amanti

Distinto ella vi avrà.

Pipp. Non dico niente,

Ma già si sa, che un giovine

Senza un perchè non getta i passi, e l'ore.

Cecc. Che sento!

Nan. Addosso... Ah! indegna!

Cecc. }
San. }

Ah! mentitore.

a 5.

Qual parapiglia è questo!
Di gel, di stucco io resto.
Che far, che dir non so.

Cecc. }
Sand. }

Così si strazia, o perfido,
L'onor d'una fanciulla?

Mad.

Via: via: cosa da nulla.
Men mal lasciarle andar.

Nan.

Sprezzare un marchesato
Per un zerbin spiantato?..

Pipp.

Via: via: casi, che nascono.
Non ci si dee badar.

a 5.

Nan. }

Non so più stare a segno:

Cecc. }

Non mi so più frenar.

Sand. }

Calmate il vostro sdegno:

Pipp. }

Che ci volete far?

Cecc.

Ah! Sandrino, perdonate,
Vostra io son, se mi volete.

Sand.

Idol mio, voi ben sapete,
Ch'io di più non so bramar.

Pipp.

Ah! Contessa, il mio destino
Da voi sola omai dipende.

Mad.

Tosto andremo, o mio carino,
Gli sponsali a celebrar.

Nan.

E il Marchese che farà?
Via di trotto se n'andrà.
Ma protesto spese, e danni,
E costui gli ha da pagar.

Gli altri.

Un galante a sessant'anni
Altro mai non può aspettar.

Tutti.

Mad. }

Per voi content^a o car^a
o, o,

Cecc. }

Ora mi rendi amore.

Sand. }

Per voi me sento il core

Pipp. }

Di gioja saltellar.

Nan.

(Ah! ah! per quanto or nasca,
Conto i zecchini in tasca)
Ah! dama ingrata... ah! perfido...
(E un rider da schiattar.)

SCENA V.

Pasquale e Rosina.

Pasq.

Hai veduto Rosina?

Ros.

Ho visto tutto.

Pasq.

Ho inteso tutto.

Pasq.

Dunque . . .

Ros.

Ah! se qual eri,

Pasq.

Tu fossi ancor

Pasq.

Mi sposeresti? Parla

Ros.

Ah . . Ah! intendo: mi fai la bella bocca?

Ros.

S'io dicessi di no, sarei ben sciocca.

(partono.)

SCENA VI.

Sala come all'atto primo.

Madama, Cecchina, Sandrino, indi Pasquale, e Rosina, poi Nane vestito da Notajo con parrucca, ed occhiali, ed un altro vero Notajo, e infine Pippetto.

Mad. Col male, e colle beffe
Lo faremo scappar questo zerbino.

Cec. Or ci ho gusto davvero.

Mad. Ebben Sandrino?

San. In quella stanza i comici
Son già pronti ciascun col suo vestito.
Il Notajo ha capito
Per noi quel, che ha da far, il vetturino
Sarà l'altro Notajo
Per far i vostri comici sponsali.

Cec. Eccolo qua in parrucca, e cogli occhiali.

Nan. Largo al dottor magnifico
Terror de'suoi clienti:
Benchè in età decrepita
Ho buoni ancora i denti:
Ma l'arte è andata al diavolo;
Nè posso farmi onor.
Pigliava d'ogni eccetera
Di scudo almeno un quarto:
Ero nelle mie polizze
Onesto al par d'un sarto:
Vendendo scritti, e chiacchere
Vivea da gran Signor.

Or son rimasto un asino

Col titol di dottor.

Mad. Matto ... or dimmi ... sai leggere?

Nan. Per bacco

Sfido un poeta, e ve lo metto in sacco.

Cec. Rosina, e che vuol dir?

Ros. Se il permettete,

Io sposerò Pasquale.

Pasq. Che ne dite, Signora?

Cec. Oh manco male!

Mad. Or tutte queste nozze
Saran fatte qui adesso in mia presenza.

Sand. È un onor, che ci fa.

Cec. Grazie, Eccellenza.

Ros. Ah! Ah!

Mad. Tu ridi?

Ros. A parte

Or son della commedia,

Pasq. È qua l'amico.

Mad. A noi; da bravi; al posto.

Voi qui (*al Notajo*) Tu là .. (*a Nane*)

Pip. E come mai, Contessa.

Questa solennità?

Mad. Principi, e grandi

Festeggian le lor nozze
Con altri spozalij. A tale effetto
Ho queste belle qui chiamate adesso
Per far tre matrimonj a un punto istesso.
Signor Notajo, a voi. Pubblicherete
Tra me, e Pippetto il nuzial contratto.
Voi pria stendete l'atto di quest'altro
Duplice matrimonio.

Nan. Servirà quel Signor da testimonio.

Sand. } Ecco la mano, o cara.
Pasq. }
Cec. } Ecco la mano, e il core.
Ros. }
 a 4. Sia benedetto amore,
 Venuto è alfin quel dì.
Pip. } Sia benedetto amore
Nan. } Finchè la va così.
Mad. Evviva.
Pip. Mi consolo.
 i 4. *Sposi* Grazie.
Mad. Adesso
 Veniamo a noi. Leggete la scrittura.
Pip. E venite al massiccio a dirittura.
Nan (*leggendo*) » gioruo, mese, anno et cete-
 » ra casa comune et cetera et cetera. Volen-
 » do Sua Eccellenza la Signora Contessa Tri-
 » chetrak nata dei Duchi di Millestok erede
 » usufruttuaria del feudo d'Elbek et cetera
 » passare alle seconde nozze col Signor Pippetto
 » Brusapaglia et cetera si costituisce in dote da
 » consegnarsi subito allo sposo tutti i suoi de-
 » nari, cambiali, gioje, argenti, porcellane,
 » agate, pietre dure, corniole, quadri, sta-
 » tue, e tutti i mobili, immobili, e semoven-
 » ti, che saranno numerati, descritti, ed esti-
 » mati in altra carta separata, che farà parte
 » del presente istromento.
Pip. (*Andiam ben*)
Mad. Che ne dite?
Pip. Io son contento.
Nan. » Si riserva solo la prelodata Signora per
 » le spille, ed altri minuti piaceri l'usufrut-
 » to del feudo d'Elbek et cetera.

Di rotto, e di spiantato
 Sposandomi con lei feci il mio stato.
 Vo superbo di me stesso:
 Il mio cuor di più non chiede:
 Non v'è al mondo un Ganimede,
 Che altrettanto sappia far.
 Mie bellezze campagnuole
 Or vi cedo a chi vi vuole,
 Mie rivali provinciali,
 Non vi vengo più a seccar.
 Coi tesori di Madama
 Sento amor, che ancor mi chiama
 A cercar più bei cimenti
 Altre belle a conquistar.
 I mariti, ed i serventi
 Al vedermi han da tremar.

SCENA VIII.

*Nane da Notajo, Sandrino, Cecchina, Pasquale,
 Rosina, indi Pippetto di nuovo, poi Madama.*

Sand. La vogliam veder bella
Cec. Sguajato va pur là.
Nan. Presto, Pasquale.
 Dov'è andato il zerbin?
Pasq. Da quella banda.
Nan. La Contessa il domanda; Presto, presto
 Fallo venir, se abbiam da fare il resto.
Pasq. Signor Pippetto... (*chiamando verso la
 scena*)
Pip. Eccomi qua
Nan. Madama...
 Vuol pagarvi quei quattro.

Pip.

Oh si: va bene
Deggio andar in sua stanza?

Nan.

Ecco, che vicne.

Mad.

Vengo a recarti, o caro,

Contento, e meraviglia.

Tutta la mia famiglia

Vuol presentarsi a te.

Pip.

Come..? La tua famiglia...

Venuta è qui d' un tratto?

Gli altri

(Or riderem del matto.

La scena è bella affè.)

SCENA ULTIMA.

Cori de' comici, de' quali il primo vestito da Tragedia, il secondo da Commedia, e detti.

1.^o Coro. A calmar la sua Zaira,

Orosmane, omai t' affretta.

2.^o Coro. Donna Gaspara sospira,

E te sol, Florindo, aspetta.

1.^o Coro. In Tragedia amante, o sposo...

2.^o Coro. In Commedia l' amoroso...

i 2 *Cori* Vieni, amico, e il capo comico

La scrittura si farà.

Pip. Bella...bravi..

Gli altri.

(Il colpo è comico.

È gabbato, e ancor no' l sa)

Mad Per pigliar trenta zecchini

Per deridere i zerbini

Una comica in Contessa

Qua si venne a trasformar.

Nan.

Pei danari di Sandrino

Fui marchese, e poi notajo;

Or ritorno vetturino,

E le bestie io fo trottar.

Tutti eccetto Pip. Quest' è un rider da schiattar.

Pip. Come..? dunque..? Ah! temerari!

Questo insulto ad un mio pari? (cava una pistola)

Tutti gli altri

Alto. Ferma. Qual eccesso?...

Pip. Io di qua men voglio andar.

Gli altri } Per vendetta del bel sesso

coi Cori } Qua in berlina ha da restar.

Cec. } Mie bellezze campagnuole

Ros. } Or vi cedo a chi vi vuole.

Sand. } Miei rivali provinciali

Pasq. } Non vi vengo più a seccar.

Pip. Maledetti quanti siete

Me l' avete da pagar.

Tutti. Dal cicisbèò burlato

Apprendano i galanti

A non tradir le amanti,

Le belle a conquistar.

Fine del Dramma.

53335



LA NOCE DI BENEVENTO
BALLO IN QUATTRO ATTI.
